



**VERBALE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE N. 1 –
REGOLAMENTI – AFFARI ISTITUZIONALI – RISORSE UMANE E
STRUMENTALI – PARTECIPAZIONE E DECENTRAMENTO – FINANZE E
SVILUPPO ECONOMICO DEL 21.02.2017**

Presenti:

MASSACCESI DANIELE

GULLACE GIUSEPPE

LENTI PAOLA

TESEI GRAZIANO

CATANI GIANCARLO

TORRI ANDREA

GAROFOLI MARIA CHIARA

BORNIGIA STEFANO

OLIVI DANIELE

GIANANGELI MASSIMO

JESIAMO – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

JESIAMO (delegato dal Capogruppo in sostituzione del Consigliere Magagnini)

JESIAMO

JESIAMO

PATTO X JESI

PATTO X JESI

INSIEME CIVICO – Presidente Commissione

P.D. (delegato dal Capogruppo in sostituzione della Consigliera Mancinelli)

P.D.

MOVIMENTO 5 STELLE

Sono inoltre presenti:

RONCARELLI ROLANDO

DOTT. TORELLI MAURO

ASSESSORE

DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE

Alle ore 18.15 il Presidente della Commissione Garofoli Maria Chiara, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – INSIEME CIVICO: Buonasera a tutti. Prima di iniziare i lavori della Commissione 1, devo porre all'attenzione dei colleghi sul tavolo che ci sono i verbali da mettere in approvazione della Commissione consiliare 1 del 28 novembre e del 19 dicembre 2016 e 28 novembre commissioni congiunte 1 e 2, quindi sono da portare in approvazione. Alle ore 18,15 iniziamo appunto a discutere uno dei due argomenti all'ordine del giorno.

**STATUTO COMUNALE – MODIFICA DELL'ART. 21 COMMA 8 CONCERNENTE LA
COMPOSIZIONE DEL COMITATO DEI GARANTI**

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – INSIEME CIVICO: La parola al Dott. Torelli.

TORELLI MAURO - DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE: Porto il saluto del Segretario, che non è potuto essere presente, rientrerà questa sera probabilmente a tarda ora, quindi non sarà presente il Segretario questa sera, anche perché era lei che aveva curato un po' l'istruttoria della pratica. Noi siamo qui per presentare due pratiche che in realtà sono interconnesse: lo statuto e il regolamento di partecipazione, anche perché poi il testo che andremo a approvare è il medesimo sia per quanto riguarda lo statuto sia per quanto riguarda il regolamento, per la verità sul regolamento c'è un'aggiunta in più che vi diremo. Il problema di fondo da cui nasce questa delibera è quello di rendere operativo il Comitato dei garanti, costituito e previsto dall'Art. 21 comma 8 dello statuto comunale. Per verificare l'ammissibilità delle proposte referendarie, è necessaria l'operatività di questo Comitato dei garanti, devo dire - io penso di non essere smentito - che in questi anni mai abbiamo utilizzato il Comitato dei garanti, io vedo che lo statuto - sono andato a rivedere - è stato approvato nella prima versione, addirittura negli anni... qui partiamo dal 2000, ma in realtà dagli anni 90, dopo l'introduzione della Legge 142 del 90, tutti i comuni furono chiamati in sostanza a prevedere gli statuti, a fare gli statuti, tra cui anche il Comune di Jesi, e come tutti i comuni fu inserita questa previsione del referendum. All'interno della previsione del referendum il Comune di Jesi ha previsto - ma ormai da tempo, perché già nella versione del 2000 era già prevista questa figura del Comitato dei garanti - un organismo costituito da 3 componenti, nella persona del difensore civico comunale, del difensore civico regionale o provinciale - qui si diceva anche - e in fondo all'ultimo un esperto designato dalla Prefettura. Oggi è passato parecchio tempo, in sostanza la normativa è andata avanti da molti punti di vista, il difensore civico comunale non è più operativo, perché una legge nel 2009 ne ha prevista in sostanza l'abrogazione, come anche non risulta operativo il difensore civico della Provincia, perché abbiamo fatto una verifica, in realtà sullo statuto la Provincia ancora mantiene la figura del difensore civico, ma in realtà

non è operativo e credo che anche la Provincia, a seguito della Delrio, debba rimettere mano allo statuto, quindi diciamo che delle tre figure attualmente sono presenti ancora il difensore civico regionale e l'esperto designato dalla Provincia di Ancona. Con questa proposta di delibera si intende sostituire la figura del difensore civico comunale, introducendo una terza figura, anche questa designata dal Consiglio Comunale, in questo non c'è differenza rispetto a quello che era capitato per il difensore civico, perché veniva designato anch'esso dal Consiglio Comunale, un esperto in materie giuridiche amministrative designato dal Consiglio Comunale. Il testo che andiamo a proporre ha questo tenore: le proposte di indizione di cui al comma 6 devono preventivamente essere giudicate ammissibili da un Comitato dei garanti costituito da 3 membri esperti in materie giuridiche e amministrative; il Comitato dei garanti è composto da chi? Un componente che lo presiede, quindi questa figura che il Consiglio Comunale è chiamato a scegliere sarà nel ruolo presidenziale, un componente che lo presiede eletto dal Consiglio Comunale, dal difensore civico regionale che appunto è ancora operativo, ancorché adesso ha un nome un po' più inglese, viene chiamato "Ombudsman", ma la figura è la stessa, e da un esperto designato dal Prefetto della Provincia di Ancona. Lo stesso dura in carica per la durata della legislatura, quindi anche questo organismo che dovrà essere costituito avrà una vita piuttosto breve. Abbiamo aggiunto anche un'altra specificazione: il Segretario Generale sovrintende allo svolgimento delle funzioni del Comitato dei garanti e partecipa alle riunioni dello stesso curandone le verbalizzazioni, cioè abbiamo verificato che ci sia una figura che in qualche maniera possa fare anche da coordinamento, insomma da collante per quanto riguarda le convocazioni, lo svolgimento delle procedure e la verbalizzazione. Le candidature possono essere presentate dai gruppi di maggioranza e minoranza attraverso i Capigruppo. Ricordo a me stesso e a tutti che la procedura di modifica dello statuto è una procedura diciamo piuttosto complessa, che in qualche maniera in sostanza vuole assomigliare a quella che è la modifica della Costituzione, così come quando andiamo a modificare la Costituzione è previsto un sistema piuttosto complesso con letture raddoppiate, quando non si raggiunge la maggioranza qualificata. Anche nello statuto, anche per quanto riguarda la modifica dello statuto il Testo unico degli enti locali prevede una procedura di votazione non simile a quella che facciamo normalmente durante i Consigli Comunali. Do lettura dell'Art. 6: gli statuti sono deliberati dai rispettivi Consigli con il voto favorevole dei due terzi dei Consiglieri assegnati ... (intervento fuori microfono) no, su 25, perché poi siamo andati a verificare, e ho qui anche un sacro testo che lo spiega, dice "nel computo dei due terzi va conteggiato anche il Sindaco, che è componente del Consiglio", quindi il conteggio dovrà essere fatto su 25, e cosa succede se per caso venerdì ... (intervento fuori microfono) 17. Se venerdì non venisse ipoteticamente raggiunta tale maggioranza, devono essere fatte ulteriori letture dal Consiglio Comunale. Qualora la maggioranza non venga raggiunta, la votazione è ripetuta in successive sedute da tenersi entro 30 giorni e lo statuto è approvato se ottiene per 2 volte il voto favorevole della maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati. La maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati è la stessa maggioranza che utilizziamo per l'immediata eseguibilità dei provvedimenti e dice l'articolo "le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche alle modifiche statutarie", quindi noi siamo proprio in questa specifica fattispecie. Colgo l'occasione a questo punto per vedere anche la seconda pratica ... (interruzioni) no? Ci vogliamo fermare qui? Perfetto.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – INSIEME CIVICO: Se non ci sono ... (interruzioni)

TORELLI MAURO - DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE: 21 comma 8, però agganciata a questa c'è la seconda pratica, perché il regolamento attuativo anche quello va corretto ... (intervento fuori microfono)

BORNIGIA STEFANO – PARTITO DEMOCRATICO: Il rappresentante che deve essere votato dal Consiglio Comunale, che maggioranza deve avere per essere votato? Com'è il voto?

TORELLI MAURO - DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE: basterebbe una maggioranza semplice, ove non è previsto diversamente è sufficiente la maggioranza semplice ... (interruzioni) per il difensore civico non me lo ricordo, forse era più alta, c'era un quorum più alto ... (interruzioni)

CATANI GIANCARLO – PATTO X JESI: Al volo una domanda, un chiarimento. "Le candidature possono essere presentate dai gruppi di maggioranza e minoranza attraverso i Capigruppo", è da dire "o minoranza" per non creare equivoci? Domanda ... (interruzioni) no per dire, perché non vorrei che venga inteso come deve essere fatta congiuntamente tra maggioranza e minoranza tra virgolette. Se la intendiamo così va bene? ... (intervento fuori microfono) se è chiara e palese la lettura, va benissimo.

Seconda cosa al volo proprio, mi pare chiaro comunque: sulla base della Legge del 2009 l'Art. 22 e il 23 dello statuto sono stati già abrogati automaticamente, quindi non esistono più? ...(intervento fuori microfono) ok.

OLIVI DANIELE – PARTITO DEMOCRATICO: La questione che facevo sempre su questo Art. 21, in merito al referendum, c'era mi sembra l'Art. 12 "il quesito sottoposto a referendum verrà approvato se alla votazione ha partecipato almeno il 50% più 1 dei cittadini aventi diritti" ...(intervento fuori microfono) no, non l'avevi toccato, però penso che l'abbiamo visto tutti che nel referendum del 04 dicembre, che non è passato, c'era la volontà di cambiare questo ragionamento sui referendum, no? Di dire che per favorire la partecipazione non era più vincolante il raggiungimento del 50% più 1, anche se magari erano messe alcune situazioni per garantire una soglia un po' più alta per l'indizione. In altri termini: c'era da raccogliere più firme, ma una volta superato l'ostacolo della raccolta delle firme, comunque chi andava a esprimersi era preso in considerazione. Questo non l'ho visto, quindi significa che, se volessimo cambiare, possiamo fare un emendamento.

ACCAVALLAMENTO VOCI

TORELLI MAURO - DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE: qui è stato fatto potrei dire un intervento chirurgico, in realtà il Consigliere fa una proposta di ben altro profilo, cioè qui per la valutazione, una volta ammesso il referendum, è prevista una maggioranza di partecipanti del 50 più 1 affinché la consultazione sia valida: noi questo non l'abbiamo toccato. Dopodiché qui mi fermo ...(interruzioni) è quello di abbassare...

OLIVI DANIELE – PARTITO DEMOCRATICO: La mia proposta nasce da una riflessione, per carità, politica. Stante il fatto che comuni come il nostro, con la riforma degli enti locali, come ricordava il Dott. Torelli, ha visto "scompare" alcune strutture di partecipazione, penso una per tutte le circoscrizioni, nei momenti referendari come questo, che comunque sono disciplinati, perché non è che l'iter sia così semplice, perché avere i 2 mila cittadini che vanno a firmare, sapendo che generalmente da noi sono 20 mila persone che più o meno durante le fasi di consultazione si recano alle urne, significa avere il 10% della popolazione elettoralmente attiva, che non è una percentuale da poco. Ripeto: stante il fatto che i comuni come il nostro, quindi sotto i 100 mila abitanti, hanno perso alcune figure, io proponevo una riflessione su questo Art. 12 e cioè di non mettere la famosa soglia del fatto che comunque al referendum si può rispondere anche con la non partecipazione. Voi mi insegnate che, se i votanti non raggiungono il 50% più 1 degli aventi diritto, il quesito referendario non è preso in considerazione a prescindere dall'esito. Ecco la mia proposta era: vogliamo fare una riflessione su questo aspetto e togliere, così come era in nuce anche nella consultazione costituzionale lo scorso 04 dicembre, dove hanno vinto i no, quindi è una proposta non accettata dal corpo elettorale nazionale, ma stante il fatto che qui il livello è locale la mia proposta era: c'è margine di riflessione per fare un appunto a questo caposaldo referendario, andando a quelle modifiche che incentivano la partecipazione e che permettono comunque, a chi ha la sensibilità di andare al voto, di fare un richiamo anche a andare a votare? Perché almeno così c'è anche uno sprone a riprenderci o a rivedere il diritto del cittadino di esprimere la sua opinione, ma anche il dovere del cittadino di partecipare a questi momenti di consultazione democratica.

RONCARELLI ROLANDO – ASSESSORE: Scusa non ho ben chiaro, perché non ho presente il testo a cui si riferisce ...(intervento fuori microfono) punto 12, ammesso che ci riesco a leggere! "Il quesito sottoposto a referendum è approvato se alla votazione ha partecipato almeno il 50% dei cittadini aventi diritto al voto e se è stata raggiunta su di esso la maggioranza dei voti validamente espressi", e qual è la sostanza della modifica? ...(intervento fuori microfono) il referendum è valido se votano ...(interruzioni)

CATANI GIANCARLO – PATTO X JESI: Loro l'hanno richiesto come abrogativo eh.

TORELLI MAURO - DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE: in assoluto potrebbe essere anche consultivo, ok? Ma nella fattispecie è abrogativo, adesso non c'entra...

CATANI GIANCARLO – PATTO X JESI: Se li spezzetti, cioè fai come consultivo giusto per sentire il parere della gente può avere un senso anche una minore partecipazione; se invece è abrogativo e quindi incide veramente sulla politica del Comune, deve secondo me avere una valenza forte, di peso, quindi penso sia difficile poterlo snaturare insomma.

OLIVI DANIELE – PARTITO DEMOCRATICO: Avendo letto questi 15 commi - l'Art. è il 21 - qui non si fa distinzione, si parla solo della questione abrogativa, è il punto 9, tant'è vero che limitatamente al referendum abrogativo la proposta può essere formulata solo una volta che l'atto sia divenuto esecutivo. Nella fattispecie è logico che, se vado a abrogare, a monte ci deve essere un atto nella sua pienezza dell'efficacia, ma siccome qui noi andiamo a rimettere in piedi una riflessione sull'istituto del referendum, era l'occasione - visto che lo statuto non è che tutti i giorni stiamo a aggiornarlo - di fare una riflessione sulla situazione che ci trova qui a discutere. Ci troviamo qui a discutere perché una legge dello Stato prevede, per gli enti locali che non arrivano a 100 mila abitanti, una serie di situazioni, nel nostro caso quella più eclatante è stata quella del difensore civico, la scomparsa delle circoscrizioni. Qui del referendum consultivo non c'è traccia, perché illo tempore il nostro statuto si rifaceva al discorso nazionale che era contemplato solo quello abrogativo, quindi io non vengo a mettere in discussione la natura, il Dott. Torelli a me me l'ha spiegato e ha detto "noi abbiamo fatto un'operazione di aggiornamento minimale" ... (intervento fuori microfono) sì chirurgico, hai ragione, "stante la situazione in atto, in poco tempo vogliamo rendere ammissibile un percorso che ci vedeva, invece, inadempimenti perché in questo periodo non abbiamo mai portato a revisione lo statuto". Per rispondere es passant al Dott. Torrelli, posso garantirti, Mauro, che la Provincia di Ancona con la Legge Delrio, nel momento che nella prima consiliatura di 2 anni fa si è insediato il nuovo Consiglio, la prima cosa fatta è stata quella di aggiornare lo statuto. Certamente le condizioni erano più massive rispetto a quello comunale, sia ben chiaro, però la prima cosa che è stata fatta: aggiorniamo lo statuto e di conseguenza i regolamenti. Questa volta - torno a ripetere - ci si arriva lunghi, perché non c'è stata mai diciamo un'attenzione a questo aspetto e oggi l'attenzione è arrivata, perché qui - al bando l'ipocrisia - per il famoso referendum, la consultazione sullo spostamento del monumento Pergolesi, allora accantonata un attimo la questione di per sé la mia riflessione era: rimettiamo in mano lo statuto, lo statuto non è che ci si rimette in mano ogni seduta consiliare e nel mandato generalmente poche volte lo si fa; lo facciamo, se andiamo a toccare il referendum, che fino a prova contraria è uno strumento di partecipazione, fino a prova contraria la revisione degli enti locali ha visto che per comuni fino a 100 abitanti alcuni strumenti di partecipazione e controllo sono stati cassati, e mi riferisco al difensore civico e alle circoscrizioni, la riflessione era: qui si disciplina solo il referendum abrogativo e ci si mette il quorum del 50% più 1. È l'occasione anche per fare il ragionamento che esistono anche i referendum consultivi, per esempio, e il 50% più 1 degli aventi diritto è comunque un ostacolo? Un segnale a cui potremmo andare contro dicendo: cerchiamo di sensibilizzare all'utilizzo del voto, perché anche a Jesi fino a prova contraria i dati dimostrano che c'è una disaffezione al momento consultivo, no? Guardate i dati delle elezioni: ogni volta questo scende. Ecco la mia era una riflessione in Commissione perché - torno a ripetere e chiudo - la presentazione del Dott. Torelli è stata puntuale "limiamo al minimo indispensabile lo statuto per essere operativi il prima possibile", la mia era un'ulteriore riflessione.

RONCARELLI ROLANDO – ASSESSORE: Diciamo questo: è chiaro che quando ci siamo insediati nel 2012, la prima cosa che abbiamo fatto abbiamo chiamato i Capigruppo per parlare della revisione dello statuto, i Capigruppo non è che si sono dimostrati così propensi a fare un percorso costruttivo su questo discorso. L'ho ribadito diverse volte anche in Consiglio. Adesso siamo a fine legislatura, si dice "si poteva fare tante cose", possiamo fare tante cose, ma qui c'è un aspetto che noi comunque ai cittadini che hanno richiesto il referendum dobbiamo dare una risposta e dargli la possibilità di arrivare a portare avanti i loro diritti e le loro richieste. Sulla notazione del 50% più 1 c'è un aspetto, che rispetto la disaffezione dei cittadini bisogna capire se questo 50% sia una garanzia o un limite, perché visto da un certo punto di vista è una garanzia che sugli affari importanti la gente sappia che, se non va al voto, comunque viene tutelata in qualche maniera e che, se il referendum non gli interessa, non capisco perché deve andare a votare! Se questo referendum non ha il pathos, l'emotività, l'interesse sostanziale per potere muovere i cittadini verso una decisione consapevole, su cui possono dare la propria parola, non capisco perché debbono andare. A volte i referendum - lo sappiamo - sono fatti, e l'Italia l'ha insegnato, quando c'è una cosa di interesse, la gente partecipa e cerca di arrivare al 50 più 1, quando non c'è l'interesse la gente non partecipa. Quindi su questa questione la medaglia può avere due facce, io capisco la sensibilità in un verso, ma c'è anche da fare la riflessione opposta.

MASSACCESI DANIELE - PRESIDENTE – JESIAMO: Io concordo con quello che ha detto l'Ass. Roncarelli, do atto tra l'altro che è stato proprio l'Ass. Roncarelli, all'inizio dell'esperienza di questa legislatura, ci aveva riunito proprio per sottoporci alcuni problemi e devo dire sono passate forse le sue indicazioni allora non dico nel disinteresse, ma almeno nel non pieno interesse da parte di tutti. Io ero presente e posso testimoniare. Detto questo, è anche giusta l'annotazione sulla risposta che dobbiamo

dare in qualche modo a chi adesso ha proposto un referendum, quindi siamo costretti in qualche modo a essere chirurgici, per usare l'espressione del Dott. Torelli, nell'intervento sullo statuto e sul regolamento. Non concordo su quella proposta, o meglio riflessione del Cons. Olivi su abbassare in qualche modo la soglia di validità del referendum, proprio per le ragioni che ha indicato l'Ass. Roncarelli. E invece concordo con le indicazioni del Cons. Olivi su arrivare a una riflessione, che potremmo comunque fare anche noi diciamo da domani, nel senso impegnarci per proporre dei cambiamenti - questo lo potremmo fare - non so se attuabili in questa consiliatura, anche perché fare a un mese, 2 mesi forse, dallo scioglimento del Consiglio Comunale, forse non sarebbe giustissimo arrivare a fare delle riforme strutturali, perché credo che non sia giusto dal punto di vista politico deontologico. In realtà forse, e tra l'altro stavo preparando anche una nota da fare ai Consiglieri, che peraltro quando le mando ricevo poche risposte, su dire: elaboriamo magari un documento con delle proposte per cambiare le regole, o alcune delle regole e lasciare questo lavoro, questo compito a chi verrà dopo di noi, cioè al prossimo Consiglio Comunale. Se volessimo fare un esercizio del genere di industrialarci in proporre alcune modifiche di statuto e di regolamenti, le possiamo fare, forse le dovremo fare, anzi sarebbe necessario farle perché alcune cose sono indubbiamente superate, però è un compito che potremmo lasciare come documento di lavoro ai prossimi Consiglieri. Io credo che sia forse adesso più giusto farlo con la nuova consiliatura, fermo restando che è vero quello che aveva detto l'Assessore: avremmo potuto farlo tempo fa, ma nessuno di noi ci ha prestato particolare attenzione, forse perché non c'era la contingenza che ce lo richiedeva, perché altrimenti cambiare lo statuto sembra, dice "perché cambiare delle regole che valgono per tutti, se sono consolidate?", sono consolidate ma a volte sono superate dalla normativa.

OLIVI DANIELE – PARTITO DEMOCRATICO: Stiamo parlando dello statuto, quindi io accetto - ci mancherebbe - posizioni diverse e su questo è il sale della politica, no? Nel mio intervento io perlomeno non ho colto la volontà e non volevo cogliere la volontà a nessuna polemica, facevo semplicemente presente che ci arriviamo in questo periodo e vi ho dato atto che ci si arriva citando anche persino il motivo per cui ci si è arrivati. Non faccio il Capogruppo, quindi sinceramente non so di questa storia, ma è marginale questo aspetto del mio ruolo di Capogruppo o meno o di Consigliere. Io dico che questa è l'occasione, ho fatto una proposta, sento le risposte dell'Assessore, la risposta del Presidente del Consiglio. Lasciare una memoria ci mancherebbe, lo stesso verbale nei fatti è una memoria, dove ciascuno di noi ha capacità di dire e di lasciare agli atti la propria posizione. Abbiamo due visioni diverse per carità, non capisco perché non votare se non interessa. È una riflessione legittima a cui comunque io avevo messo a premessa la mia lettura, la mia lettura è e la ripeto: in un momento in cui lo strumento referendario è uno dei pochi strumenti rimasti, stante una perdita di alcuni strumenti di partecipazione (li ripeto: le circoscrizioni), sul discorso poteva essere l'occasione di fare un momento in cui cambiare e quindi aprirci ai referendum consultivi e aprirci alla partecipazione più disparata, se mi è permesso questo termine togliendo il quorum. Vogliamo lasciare un documento agli atti? Non ho problema a farlo. Caldeggio anche questa occasione, perché fino a prova contraria questo Consiglio Comunale comunque è nelle sue piene facoltà, tant'è che i prossimi Consigli Comunali mi meraviglierei che l'Amministrazione Comunale non portasse all'attenzione del Consiglio alcune delibere da rendere efficaci, perché comunque finché questo Consiglio non si scioglie, fino al penultimo giorno, siamo nella capacità di potere esercitare il nostro diritto-dovere dei Consiglieri. Detto questo, io prendo atto di questa riflessione, accetto le considerazioni - ci mancherebbe altro - fatte dall'Assessore e dal Presidente, però in fase di discussione consiliare ribadirò la mia impressione.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – INSIEME CIVICO: Se non ci sono altri interventi...

GIANANGELI MASSIMO – MOVIMENTO 5 STELLE: Buonasera a tutti, mi scuso per il ritardo, ma avevo un impegno che non potevo spostare. Non ho seguito bene la discussione prima, quindi chiedo già scusa in anticipo. Ho solo un paio di cose da porre, sulle quali volevo ragionare insieme a voi e sapere anche un po' come la vedevate. La prima riguarda la questione del gettone di presenza, un chiarimento: è la seconda modifica del passaggio ... (intervento fuori microfono) siete allo statuto adesso? Adesso state vedendo lo statuto? Non eravate ancora alla questione del regolamento, ok, allora dopo questa la pongo... la devo ripetere dopo oppure questa vale già come detta?! Grazie.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – INSIEME CIVICO: Poiché non ci sono altre richieste, la Commissione prende atto di questo punto e passiamo all'illustrazione del secondo punto all'ordine del giorno.

REGOLAMENTO COMUNALE SUGLI ISTITUTI DI PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE DEI CITTADINI – MODIFICA DELL'ART. 28 COMMA 1 CONCERNENTE LA COMPOSIZIONE DEL COMITATO DEI GARANTI

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – INSIEME CIVICO: La parola sempre al Dott. Torelli.

TORELLI MAURO - DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE: Per il Cons. Gianangeli, si è deciso di fare la trattazione separata insomma, il problema è questo, ma in realtà l'illustrazione della modifica del regolamento è simile, nel senso che, continuando con questo ragionamento dell'operazione chirurgica, la seconda operazione la facciamo sul regolamento e viene praticamente integralmente recepita la proposta di modifica dello statuto, quindi in ordine temporale prima si dovrà sottoporre all'esame del Consiglio Comunale la pratica dello statuto e conseguentemente, se approvata con le maggioranze di cui vi parlavo in precedenza, si passerà all'esame del regolamento. Qui non abbiamo fatto altro che, siccome il testo era identico, adesso non mi piace usare questo termine, ma abbiamo fatto proprio il taglia e incolla, nel senso che quello che è previsto per lo statuto è stato riportato anche nell'ambito del regolamento con una particolarità aggiuntiva: siccome la parola "difensore civico" compariva anche al comma 4 dell'Art. 28, e ve lo leggo, dice "ai componenti del Comitato dei garanti, fatta eccezione per il difensore civico comunale, è riconosciuto un gettone a titolo di rimborso spese, per tutte le attività connesse al referendum, pari all'ammontare del gettone di presenza dovuto ai Consiglieri comunali per numero 5 riunioni", evidentemente essendo venuta meno la figura del difensore civico comunale l'abbiamo espunta anche dal comma 4, oltre che dal comma 1. Per cui la proposta di modifica che viene fatta semplicemente è questa "ai componenti del Comitato dei garanti è riconosciuto un gettone, a titolo di rimborso spese per tutte le attività connesse al referendum, pari all'ammontare del gettone di presenza dovuto ai Consiglieri comunali per numero 5 riunioni". Il testo rimane esattamente identico, ma viene espunta la figura - che non c'è più - del difensore civico. Invece - ripeto - per quanto riguarda il comma 1 non abbiamo fatto altro che riportare la modifica che è stata introdotta... che è stata proposta, più che introdotta, per quanto riguarda lo statuto.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – INSIEME CIVICO: Interventi in merito? Se non ci sono altri interventi...(interruzioni) vuoi la parola?

GIANANGELI MASSIMO – MOVIMENTO 5 STELLE: Sì, era una delle domande, allora ripeto tutto quello che ho detto, ci sono un paio di questioni che volevo porre. La prima cosa: io non ho sentito l'intervento del Cons. Olivi, francamente mi trovo d'accordo con la sua proposta - lo dico qua, anche se dovevo dirlo prima - sulla questione della riduzione del quorum per una serie di motivi, non ultimo quello che noi come forza politica siamo sempre stati orientati da quel punto di vista, per cui mi auguro che il Partito Democratico la faccia anche a livello nazionale questa proposta, così ci trova per una volta d'accordo su questa cosa...(intervento fuori microfono) no, non c'era l'abolizione del quorum, c'era l'aggiunta delle cose, c'era l'aggiunta delle firme...(intervento fuori microfono) ci volevano più firme e nel complesso scempiavate un po' tutta la Costituzione! Se mettevate solo questa, vi si poteva pure votare, non è che mi puoi dare 10 schiaffi e una pastarella, non è che mi prendo la pastarella e 10 schiaffi! 10 schiaffi te li do e la pastarella non la prendo, mi dispiace. Ritorno nel merito. La questione del gettone di presenza, ho capito bene? Sono 5 gettoni in uno accorpato per ogni seduta?...(intervento fuori microfono) ok, in pratica noi prendiamo 30 Euro a seduta per ogni Consiglio Comunale, lordi chiaramente e quindi non è che ci facciamo una villa...(interruzioni) il gettone di presenza del Comitato dei garanti è pari a 5 volte il gettone di presenza dei Consiglieri comunali? Francamente mi sembra una cosa eccessiva, vorrei spiegare, anche se si parla sempre di cifre irrisorie, ma come principio non mi piace, perché il Comitato dei garanti deve prendere 5 volte di più dei Consiglieri comunali?...(interruzioni) ho capito, ma anche noi ci prendiamo le responsabilità, per cui francamente dico che farò una proposta di portare il gettone di presenza come quello dei Consiglieri, tanto non si arricchiscono comunque, anche se è 5 volte tanto, e diamo un principio un po' più corretto, se ho capito bene. Poi, se non è così invece, l'Assessore poi me lo spiega...(interruzioni) allora lo chiariamo e, se siamo d'accordo, lo chiariamo anche emendando in maniera chiara che il Comitato dei garanti prende un gettone...(intervento fuori microfono) ho capito, ma come si fa a dare un massimo di 5 sedute? Se arrivassero 6 proposte di referendum, ci dovrebbero essere almeno 6 sedute dei garanti...(intervento fuori microfono) va bene, Presidente, magari la verifichiamo questa cosa...(intervento fuori microfono) ok, va beh, io dico che si semplifica più...(intervento fuori microfono) sì non si fanno la villa ugualmente, è il principio...

(interruzioni) Allora io direi che, se voi siete d'accordo, noi proporremmo questo: di fare ogni seduta del Comitato dei garanti il gettone di presenza è pari a quello del Consigliere comunale, perché il Comitato dei garanti si riunisce su un argomento per analizzare magari un quesito molto specifico, noi quando facciamo una seduta stiamo qua dalle 9 del mattino alle 18 /19 di sera e ci occupiamo di 20 pratiche! Quindi penso che le responsabilità ce le abbiamo almeno quanto loro, non dico di più, però neanche 5 volte di meno! Prima cosa. Seconda cosa, è una questione che volevo chiarire quando si dice che quella parte del regolamento che riguarda il referendum che riguarda le materie di carattere generale, no? Posso chiedere, posso approfittare di questa occasione che ho qua l'Assessore, ma soprattutto il Dirigente, per avere un chiarimento abbastanza inequivocabile su quali sono i criteri con i quali viene stabilito ... (intervento fuori microfono) no, posso capire cos'è generale e cosa non è generale ... (intervento fuori microfono) no va beh, adesso le passo il microfono e spiega al microfono, però questa cosa ... (interruzioni) credo che ci sarà Giurisprudenza su questo, però se c'è qualcosa ... (intervento fuori microfono)

TORELLI MAURO - DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE: Lo dicevamo prima: lo statuto, per quanto riguarda la figura del referendum, in questi anni - ma parlo dal '90, quando è partita la Legge 142/90, quindi parliamo ormai di 27 anni - non c'è stata mai nessuna esperienza, non c'è neanche una Giurisprudenza consolidata. Adesso io francamente andarmi a addentrare su quello che è generale o non generale, tra l'altro di fronte a un quesito che è già in qualche maniera espresso, la vedo un po' complicata, non è che mi voglio sottrarre alla domanda, ma qui effettivamente l'opinione dell'uno vale quella dell'altro. Non c'è nemmeno una Giurisprudenza consolidata, per cui uno possa dire "beh, nel corso degli anni ci sono state 3 o 4 esperienze di referendum, l'interpretazione di massima è stata questa". Mi verrebbe da dire che la questione di carattere generale, in ogni caso, è quella che deve avere una valenza di carattere generale, nel senso che se io vado a incidere su una semplice questione, immediata questione, in quel caso credo che un comitato potrebbe avere delle interpretazioni di tipo diverso, cioè in sostanza nella generalità delle situazioni che vengono prese in considerazione è il caso di dire che abbiamo una situazione che è piuttosto ampia e non è di dettaglio, però francamente su questo non mi voglio avventurare, nel senso che non abbiamo tra l'altro su questo una Giurisprudenza. Tra l'altro di referendum anche nel territorio ne sono stati fatti sempre molto pochi e ogni statuto ha avuto un'impostazione di tipo diverso. Francamente non saprei dare risposta su a questo, non saprei dare risposta sul generale, sul concetto di generale. Mi verrebbe da dire, però, che non può essere una situazione di dettaglio, per cui io vado a incidere su quella specifica situazione, oltre agli altri casi di esclusione che conosciamo, come quelli per esempio in materia tributaria, ma questi sono facilmente comprensibili, nel senso che non posso andare a incidere sull'Imu, perché altrimenti altro che il 50%! Ci avremmo delle maggioranze bulgare. Sul carattere generale, ecco questo bisognerà che il Comitato dei garanti faccia uno sforzo per esprimersi e soprattutto non mi sento assolutamente, soprattutto oggi che c'è un quesito già in piedi, di potere esprimere qualcosa, perché sarebbe veramente forse anche poco diciamo corretto in questa fase. Non vorrei che qualcuno dicesse "già c'è un'impostazione da parte dell'Amministrazione".

GIANANGELI MASSIMO – MOVIMENTO 5 STELLE: Dico solo la mia opinione: è chiaro che se uno dice una cosa particolare che riguarda sé stesso, ma se riguarda - faccio un'ipotesi - spesa di soldi pubblici intesi questioni urbanistiche, oppure posso dire lavori pubblici, i lavori pubblici sono per eccellenza un tema generale, tant'è vero che i progetti, i piani, il Piano opere pubbliche viene approvato dal Consiglio Comunale, quindi credo che su questa cosa... dico la mia, poi magari ne parliamo un attimo se volete, sennò basta qua. Io la dico invece, poi se non vale niente la dico lo stesso! Secondo me una cosa generale è quando sono interessate le casse comunali, quando è interessato il Piano opere pubbliche, quando è interessato un progetto altamente impattante, dobbiamo fare un inceneritore, il Comune deve dare un parere politico su un protocollo d'intesa da firmare, per esempio ai tempi della (sic), lì forse un referendum in quella fase, quando ancora non c'era l'iter avviato, poteva essere uno strumento di natura generale, perché aveva comunque un impatto socioeconomico e ambientale sulla Città, quindi c'era questo tipo. La dico qua se vogliamo parlarne, io ci tenevo a dire questa cosa e anche a farla mettere a verbale, perché altrimenti generale, se non è generale questo, non so cosa possa essere generale! Tutto qua, anche forse lo dico senza nascondermi dietro a un dito, anche in vista di quel referendum, di quella proposta di quesito che parla di un progetto particolare, però che ha una rilevanza evidentemente generale, ma questo vale il parere del consigliere e non del Comitato dei garanti, a mio parere perché comunque riguarda il Piano delle opere pubbliche, riguarda un progetto pubblico, riguarda una marea di soldi anche pubblici che vengono spesi, per cui credo che sia una questione che, se non è generale quella, non so cosa possa essere ritenuto generale.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – INSIEME CIVICO: A questo punto ribadisco, anche per chi è arrivato magari successivamente, che ci sono i verbali in approvazione della Commissione 1 del 19 ottobre e del 28 novembre, quindi se nessuno ha altre domande e non ci sono altre richieste, la Commissione prende atto di questo punto e, nulla altro essendovi all'ordine del giorno, concludiamo i lavori alle ore 19,10. Buonasera a tutti.

La seduta è tolta alle ore 19.10.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE 1
Maria Chiara Garofoli

LA SEGRETARIA VERBALIZZANTE
Paola Cotica